

Portogruaro

INCHIESTA

Cinque medici dell'ospedale di Latisana sono indagati per la morte di Veronica Surian



IL RICOVERO

Per il chirurgo era solo una sindrome gastroenterica

All'ospedale di Latisana, la 14enne di San Michele è stata sottoposta a un'ecografia e visitata da un chirurgo che, ancora alle 18 del 2 gennaio, avrebbe diagnosticato una sindrome gastroenterica.

La caduta non c'entrava, l'ospedale sì

Veronica Surian soffriva di una malformazione congenita, ma a Latisana non se ne sarebbero accorti

Elena Viotto

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Veronica Surian non è morta per la caduta accidentale in oratorio. L'adolescente soffriva di una malformazione congenita, un'ernia di Bochdalek al diaframma, rimasta latente e asintomatica fino a quando, tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, ha cominciato a lamentare forti dolori addominali.

La relazione preliminare dell'autopsia sul corpo della giovane presentata ieri alla Procura di Udine dall'anatomopatologo Antonello Cirnelli e dal primario di Chirurgia del Policlinico di Pordenone Ernesto Angelucci lo scrive a chiare lettere.



L'AUTOPSIA



Escluso ogni nesso causale con l'incidente in oratorio

Sul corpo della 14enne di San Michele al Tagliamento non è stata trovata evidenza di alcun trauma. Motivo per cui i due periti escludono allo stato un nesso causale tra la caduta accidentale, che l'aveva fatta finire a terra insieme a un coetaneo in parrocchia, e la morte, avvenuta l'8 gennaio all'ospedale di Udine, dopo quasi 6 giorni di agonia.

La relazione dei consulenti della Procura aggraverebbe invece la posizione dei sanitari dell'ospedale di Latisana che l'hanno presa in cura il 2 gennaio, quando la mamma l'ha accompagnata in pronto soccorso, in preda a forti dolori. Erano le 15. La ragazzina è stata trasferita immediamen-

te in pediatria, sottoposta a un'ecografia e visitata da un chirurgo che, stando ai dati riportati dai due medici legali, ancora alle 18 di quel pomeriggio avrebbe escluso la presenza di patologie di interesse chirurgico, facendo una diagnosi di una sindrome gastroenterica.

Veronica sarebbe entrata in sala operatoria solo oltre sei ore dopo l'accesso in pronto soccorso, tra le 21.30 e le 22 di quel 2 gennaio. Entrata in arresto cardiaco e poi trasferita d'urgenza al Santa Maria della Misericordia di Udine in coma farmacologico, la 14enne è morta sei giorni più tardi per "anosmia cerebrale", scrivono ancora Cirnelli e Angeluc-

ci.

Saranno loro a dover stabilire ora se un intervento tempestivo avrebbe potuto salvare la vita alla ragazza e se vi siano responsabilità dei sei medici indagati, i cinque dell'ospedale di Latisana, l'anestesista Antonio Marchio, i due chirurghi Giuseppe Cannarozzo e Luigi Russo e le pediatre Maria Angela Faneco e Giuseppina Bartolazzi, e il medico curante Carlo Alberto Valentini. Ciascuno di loro ha nominato un proprio consulente di parte, i medici Moreschi, Flamini, De Maglio, Pizzolitto e De Monte. Così come ha fatto anche la famiglia della ragazza con Campanella.

© riproduzione riservata

CAORLE Per l'associazione sarebbero in relazione al progetto del villaggio delle terme

Legambiente: «Minacce mafiose a Striuli»

SINDACO



Il sindaco di Caorle Luciano Striuli ha tuttavia negato di aver ricevuto minacce

Riccardo Coppo

CAORLE

Legambiente denuncia: "Minacce in stile mafioso a sindaco e consiglieri".

Da settimane sono sulla bocca di tutti le minacce che i consiglieri Marco Favaro ed Alessandro Borin hanno dichiarato in Consiglio di aver subito per non far inserire nel nuovo programma di governo la «revisione, ove giuridicamente possibile, dell'intervento urbanistico delle terme». Revisione che, effettivamente, è stata stralciata dal programma. E Gianni Belloni, coordinatore dell'Osservatorio per l'Ambiente e la Legalità di Legambiente, sostiene ora che l'episodio svelerebbe come le decisioni di politica urbani-

stica vengano pesantemente influenzate "anche con il ricorso a minacce e a metodi genuinamente mafiosi". «Malgrado le smentite del sindaco di aver ricevuto "pressioni" - afferma Legambiente - i consiglieri comunali Favaro e Borin hanno denunciato pubblicamente come dietro questo cambio di rotta vi siano state delle pesantissime minacce, anche di morte, indirizzate al sindaco e a loro stessi. Minacce che, evidentemente, hanno funzionato». Legambiente esprime la propria solidarietà ai consiglieri comunali per aver avuto il coraggio di denunciare l'episodio, e per la volontà di mantenere l'opposizione allo «sciagurato progetto del villaggio delle terme» (un piano urbanistico da 240mila metri cubi, di

cui solamente un decimo occupato effettivamente dal centro benessere). «Noi abbiamo detto no alle pressioni e alle minacce che il sindaco ci ha riferito d'aver ricevuto, e indirizzate pure a noi - ha commentato Borin - e ci siamo opposti allo stralcio».

Striuli, dal canto suo, ha negato di aver ricevuto minacce ed ha ribadito che la modifica «si è resa necessaria per evitare la lesione di un diritto acquisito nel 2007 dal privato lottizzante e quindi per evitare una possibile causa risarcitoria di decine di milioni di euro contro il Comune. Esigenza messa in luce sia dagli uffici che dalla parte politica e che ho ben spiegato in Consiglio comunale».

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

Addio ad Amelia Aveva 102 anni



PORTOGRUARO - Si è spenta a Portogruaro a 102 anni Amelia Moreasco. Vedova Bergamo, la signora Amelia ha continuato a vivere a casa nel rione della parrocchia Beata Maria Vergine Regina. L'altro giorno un malore ha convinto i famigliari a chiedere l'intervento del 118. Trasferita al Pronto soccorso non c'è stato niente da fare. Il funerale sarà celebrato domani alle 15 nella chiesa di San Giovanni a Portogruaro. (m.cor.)

ANNONE VENETO

In casa un "negozio" di coca, operaio in manette

ANNONE VENETO - Al posto della cena, sul tavolo della cucina tante bustine di cellophane pronte a diventare dosi di cocaina da spacciare. È quanto hanno trovato i Carabinieri della Compagnia di San Donà di Piave a casa di Amedeo Rossetto, operaio trentunenne di Annone Veneto, arrestato per il reato di detenzione ai fini di spaccio. L'operazione, nella sua parte conclusiva, coordinata dal comandante del Nucleo, il

maresciallo Luigi Catania, nel tardo pomeriggio di lunedì. I militari si sono appostati nelle vicinanze dell'abitazione di Rossetto. Prima Rossetto è giunto a casa con un giovane che si è allontanato poco dopo. Quindi un altro trentenne, alla guida di un furgone, cui era stato aperto il cancello condominiale, era entrato. A quel punto, ritenendo che l'incontro fosse finalizzato alla cessione di droga, i carabinieri hanno

deciso di agire, entrando nell'appartamento. E quanto trovato non ha fatto che dare conferma ai sospetti. Sul tavolo della cucina vari ritagli di cellophane pronti a contenere le dosi di cocaina e un bilancino di precisione. Quindi, nell'abitazione, sono stati trovati vari sacchetti di coca per un centinaio di grammi. Non ultimo un grammo di ketamina e circa 700 euro in contanti. Il tutto è stato posto sotto sequestro. (f.cib.)



Amedeo Rossetto